

RACCONTI VISIONARI

RECITAL PIANISTICO DI SERENA VALLUZZI

Musiche di **Robert Schumann** e **Maurice Ravel**

10 AGOSTO 2024, ORE 21:00
CHIOSTRO SAN DOMENICO
TRAPANI



MEDIA PARTNER



PARTNER



LIBRETTO DI SALA



INFO & BOTTEGHINO

092329290
www.lugliomusicale.it



ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)

Kreisleriana op. 16

Ausserst bewegt

Sehr innig

Sehr aufgeregt

Sehr langsam

Sehr lebhaft

Sehr langsam

Sehr rasch

Schnell und spielend

MAURICE RAVEL (1875 – 1937)

Gaspard de la nuit

Tre poemi per pianoforte da Aloysius Bertrand

Ondine

Le gîbet

Scarbo

Pianista Serena Valluzzi

SERENA VALLUZZI è una pianista di origine pugliese, diplomatasi con il massimo dei voti e menzione presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari, dove ha conseguito anche il secondo livello ad indirizzo solistico sotto la guida del M° Maurizio Matarrese.

Si è perfezionata presso l’Accademia di Musica di Pinerolo con il M° Enrico Pace, ottenendo in pochi anni importanti successi nel panorama internazionale, i più importanti: 1° Premio “A. Speranza” 2017, 4° Premio “F. Busoni” 2021, 3° Premio “A. Casagrande” 2022, 1° Premio “Alkan” per il virtuosismo pianistico 2020.

Ha suonato nelle principali città Italiane come Roma, Milano, Bolzano, Bologna, Firenze, Bari, Torino, Napoli, Pescara, Venezia, Padova e all’estero in Russia, Stati Uniti, Brasile, Romania, Germania, Spagna, Svezia per importanti Fondazioni: Accademia Gnessin di Mosca, Accademia di Musica di Pinerolo, Filarmonica di Ramnicu Valcea, La Sierra University di Los Angeles, Fondazione Busoni Mahler di Bolzano, Bari Piano Festival, La Società dei Concerti di Milano, Festival Cristofori di Padova. Ha all’attivo vari concerti da solista con orchestra ed in formazione da camera, per citarne solo gli ultimi: concerto in duo con il violoncellista svizzero Patrick Demenga tenutosi nell’aprile 2023 presso l’Accademia di Musica di Pinerolo, e nel gennaio 2024 il concerto con l’Orchestra Sinfonica Musica nas Montanhas di Poços de Caldas in Brasile. Attualmente è docente di Pianoforte principale presso il Conservatorio di Musica “U. Giordano” di Foggia. Tra i progetti più imminenti è prevista l’incisione di un disco su musiche per pianoforte solo di Déodat de Séverac per l’etichetta discografica Brilliant Classics.

GUIDA ALL'ASCOLTO

Robert Schumann - *Kreisleriana* op. 16

“Di tutte le composizioni degli anni attorno al 1838, *Kreisleriana* è quella a me più cara. ... Kreisler è un personaggio creato da E.T.A. Hoffmann, è un maestro di cappella strano, esaltato, spirituale.»: così scriveva Schumann a proposito della sua op.16. Benché Kreisler fosse stato identificato dai musicologi tedeschi nel compositore contemporaneo Ludwig Boehner (1787-1860) - di cui sulla *Neue Zeitschrift* Schumann recensì, nel 1834, la *Fantasia* op. 48 e le *Variationen* op. 99 - quel che affascinò Schumann non fu tanto il Kreisler/Boehner compositore, quanto la sua personalità geniale, tormentata, a tratti demoniaca, con la quale Schumann stesso finiva per identificarsi.

Il 15 aprile 1837, Schumann scriveva a Clara Wieck: «Da quando hai ricevuto la mia ultima lettera ho terminato una serie di pezzi nuovi: li ho chiamati *Kreisleriana*. Tu e il pensiero di te li dominate completamente, e io voglio dedicarteli, a te e a te soltanto. La mia musica mi sembra ora realizzata così meravigliosamente, così semplice e proveniente dal cuore...». In un'altra lettera del 3 maggio 1838, Schumann precisava a Clara: «Ho trascorso tre meravigliose giornate di primavera aspettando un tuo messaggio. Poi ho scritto *Kreisleriana* in quattro giorni: dei mondi totalmente nuovi s'aprono davanti a me».

Nonostante la sopraddetta dedica all'amata Wieck, l'op. 16 fu pubblicata con la dicitura *all'amico F. Chopin* e porta il sottotitolo di *Phantasien*, otto pezzi dai caratteri molto contrastanti tra loro: in particolare, i numeri pari, tutti in tonalità minore, sono visionari ed esaltati, mentre i dispari, in maggiore, sono lenti ed espressivi. Questa eterogeneità di contenuti musicali non inficia, però, la compattezza della parabola drammaturgica della serie che si svolge, con una efficacissima tensione, dalla prima all'ultima nota.

Il primo pezzo, *Äusserst bewegt* (Estremamente mosso) è in forma A - B - A: l'incipit è funambolico, con rapidi disegni ascendenti, mentre la sezione centrale sembra evocare una dimensione rarefatta e di sogno. Il secondo brano, *Sehr innig und nicht zu rasch* (Assai intimo non troppo veloce) è, nella sua forma A-B-A-C-A e con i suoi due *Intermezzi* - *Sehr lebhaft* (Molto vivace è agitato) il primo e *Etwas bewegter* (Un po' più mosso) il secondo - tra le *Fantasie* più estese. Il terzo pezzo, *Sehr aufgereggt* (Assai concitato) in schema A - B - A + coda presenta al centro una sezione molto sviluppata polifonicamente in tonalità maggiore e con andamento più lento, mentre il finale violento ed estremamente agitato sembra rappresentare una vera galoppata verso l'abisso. Il quarto episodio, *Sehr langsam* (Molto lento), in forma A - B - A, è un momento di raccolto intimismo che chiude con un procedimento cadenzale apparentemente sospeso ma che, poi, risolve perfettamente, senza soluzione di continuità, nella Fantasia n.5 *Sehr lebhaft* (Molto vivace), dal carattere mutevole e capriccioso, formalmente articolato sullo schema A-B-A-C-D-C-B-A. Il sesto pezzo, *Sehr langsam* (Molto lento), in forma A-B-A-C-A, è quello più vicino al carattere di ballata. Il settimo brano, *Sehr rasch* (Molto veloce) che inizia con un disegno vorticoso e centripeto, nello schema di A - B - A, presenta un fugato nella parte centrale, mentre la breve ripresa, ancora più veloce, si dissolve, come per magia, in una coda dal carattere marziale ed enigmatico. *Kreisleriana* trova conclusione in uno spettrale, ossessivo, sinistro *Schnell und spielend* (veloce e scorrevole), in forma A - B - A - C - A, in cui tutto evoca immagini notturne, misteriose e febbrili che svaniscono nell'ultimo sol grave in *ppp*, portandosi via con sé ogni riferimento precedente, compreso il protagonista Kreisler.

Maurice Ravel - *Gaspard de la nuit*

Il motivo ispiratore del *Gaspard de la nuit*, trittico pianistico scritto da Ravel nel 1908, furono alcuni poemetti in prosa, pubblicati postumi nel 1842, in una raccolta a firma di Aloysius Bertrand - considerato da Baudelaire un precursore della moderna poesia - e dal titolo *Histoires vermoulues et poudreuses du Moyen Age* (Storie tarlate e polverose del Medio Evo).

Se l'ispirazione letteraria dei brani è quella sopra descritta, esiste anche un obiettivo più strettamente legato alla scrittura pianistica e allo stile composito che Ravel espressamente dichiarò di aver voluto perseguire nello scrivere *Gaspard de la nuit*: fornire alla letteratura pianistica dei pezzi di un virtuosismo trascendente, che superassero in difficoltà l'Iskander di Balakirev, senza dimenticare l'esperienza lisztiana.

Ondine, il primo brano della raccolta, rievocando chiaramente il tema acquatico, si riallaccia a due precedenti composizioni di Ravel: *Jeux d'eau* e *Une barque sur l'Océan*.

Sinistro, spettrale, gelido, *Le gibet*, brano centrale del trittico, con la sua imperturbabile, costante, lugubre successione di rintocchi di si bemolle al basso e l'oscillante catena di accordi del registro medio-acuto, rappresenta perfettamente la silhouette dell'impiccato che si arrossa al tramonto del sole.

Chiude la raccolta *Scarbo*, dove il protagonista del racconto - uno gnomo malefico e deforme - prende forma attraverso una scrittura pianistica geniale, capace di fare scorrere veri brividi lungo la schiena dell'ascoltatore.

Ravel completa lo spartito musicale con il testo dei poemi di Bertrand, di seguito riportati con relativa traduzione in italiano.

Ondine

«Ecoute! - Ecoute! - C'est moi, c'est Ondine qui frôle de ces gouttes d'eau losanges sonores de ta fenêtré illuminée par les mornes rayons de la lune; et voici, en robe de moire la damé châtelaine qui contemple à son balcon la belle nuit étoilée et le beau lac endormi.

«Chaque flot est une ondine qui nage dans le courant, chaque courant est un sentier qui serpente vers mon palais, et mon palais est bâti fluide, au fond du lac, dans la triangle du feu, de la terre et de l'air.

«Ecoute! - Ecoute! - Mon père bat l'eau coassante d'une branche d'aulne verte, et mes soeurs caressent de leurs bras d'écume les fraîches îles d'herbes, de nénuphars et des glaïeuls, ou se moquent du saule caduc et barbu qui pêche à la ligne».

Sa chanson murmurée, elle me supplia de recevoir son anneau à mon doigt, pour être le roi des lacs.

Et comme je lui répondais que j'amais une mortelle, boudeuse et dépitée, elle pleura quelques larmes, poussa en éclat de rire, et s'évanouit en giboulées qui ruisselèrent blanches le long de mes vitraux bleus.

Ondina

«Ascolta, ascolta! Son io, l'Ondina che accarezza con le sue gocce le lastre sonore della tua finestra illuminata dai lividi raggi di luna; ed ecco in abito nero sul balcone la signora del castello che contempla la magnifica notte stellata, e il bel lago addormentato.

Ogni flutto è un'ondina che nuota nella corrente e ogni corrente un sentiero che serpeggia verso il mio palazzo. Il mio palazzo è fluido, in fondo al lago, nel triangolo di fuoco, di terra e di aria.

Ascolta, ascolta! Mio padre batte l'acqua che mormora con un ramo verde d'ontano e le mie sorelle carezzano con braccia di schiuma le fresche isole d'erbe, di ninfea e di giugliolo oppure scherzano con il salice folto e piangente che pesca alla lenza».

Dopo aver mormorato la sua canzone, l'Ondina mi pregò di infilare al dito il suo anello per diventare il re dei laghi.

Ma le risposi che amavo una donna mortale e Ondina, indispettita e stizzosa, pianse qualche lacrima, poi scoppiò a ridere e scomparve in uno scroscio di pioggia bianca che scorreva lungo i vetri azzurri della mia finestra.

Le gibet

Ah! ce que j'entends, serait-ce la brise nocturne qui glapit ou le pendu qui pousse un soupir sur la fourche patibulaire?

Serait-ce quelque grillon qui chante tapi dans la mousse et la lierre stérile dont par pitié se chausse le bois?

Serait-ce quelque mouche en chasse sonnante du cor autour de ces oreilles sourdes à la fanfare des hallali?

Serait-ce quelque escarbot qui cueille en son vol inégal un cheveu sanglant à son crâne chauve?

Ou bien serait-ce quelque araignée qui brode une demiaune de mousseline pour cravatte à ce col étranglé?

C'est la cloche qui tinte aux murs d'une ville, sous l'horizon, et la carcasse d'un pendu que rougit le soleil couchant.

La forca

Ah! Ciò che ascolto è forse la brezza notturna che soffia o l'impiccato che geme sul patibolo?

Forse è il grillo che canta nascosto nel muschio e nell'edera che pietosamente riveste la scorza degli alberi?

Forse è una mosca che va cacciando e suona il suo corno in quelle orecchie sorde alla fanfara gioiosa?

Forse è lo scarabeo che afferra nel suo volo ineguale un capello insanguinato strappato al cranio calvo?

O forse è un ragno che ricama mezza canna di mussolina attorno al collo strangolato per fargli una cravatta?

È la campana che rintocca fra le mura della città, laggiù all'orizzonte, è la carcassa dell'impiccato insanguinata dal sole morente.

Scarbo

Oh! que de fois je l'ai entendu et vu, Scarbo, lorsqu'à minuit la lune brille dans le ciel comme un écu d'argent sur une bannière d'azur semée d'abeilles d'or!

Que de fois j'ai entendu bourdonner son rire dans l'ombre de mon alcôve, et grincer son ongle sur la soie des courtines de mon lit!

Que de fois je l'ai vu descendre du plancher, pirouetter sur un pied et rouler par la chambre comme le fuseau tombé de la quenouille d'une sorcière!

Le croyais-je alors évanoui? le nain grandissait entre la lune et moi comme le clocher d'une cathédrale gothique, un grelot d'or en branle à son bonnet pointu!

Mais bientôt son corp bleuissait diaphane comme la cire d'une bougie, son visage blêm-issait comme la cire d'une lumignon, - et soudain il s'éteignait.

Scarbo

Oh! quante volte l'ho sentito e veduto, Scarbo, quando la luna splende nel cielo di mezzanotte, simile ad uno scudo d'argento sopra una bandiera azzurra ricamata di api d'oro!

Quante volte ho sentito scoppiare il suo riso nell'ombra dell'alcova e stridere le sue unghie sulla seta delle cortine del mio letto!

Quante volte l'ho visto scivolare dal soffitto, piroettare su un piede e volteggiare per la stanza come un fuso caduto dall'arcolaio di una strega!

Lo credevo sparito, ma ecco che il nano diventava grande, proiettato come il campanile di una cattedrale, con il sonaglio d'oro in cima al berretto a punta!

Ma presto il suo corpo si faceva trasparente, diafano come la cera della candela; il suo viso impallidiva come la cera di un lucignolo e all'improvviso si spegneva.

STRUTTURA ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE TEATRO DI TRADIZIONE

Consigliere Delegato
Natale Pietrafitta

Direttore artistico
Walter Roccaro

Direttore di produzione
Giacomo D'Angelo

Segretario di Produzione
Vincenzo Di Bono

Direttore musicale
Mirco Reina

Segretaria amministrativa
Angela Mazzeo

Addetta alla contabilità
Marielisa Ferrauto

Responsabile botteghino
Mariella Tilotta

Assistente botteghino
Carola D'Aleo

Ufficio stampa e Social
Gjin Schirò

Grafica
Interactive Minds

Web
Vittorio Maria Vecchi

Fotografia
Giuseppe Di Salvo